

**FREE INK COMIX**  
**ANTIFAZINE**



## SOMMARIO

3. Free Ink Comix - **Editoriale**
5. Francesco Cattani - **Inizio...**
17. Alex Tirana - **All you need is money (ep. 3)**
23. Silvia De Ventura e Mauro Falchetti - **Carla**
31. Toni Bruno - **Equipaggiamento**
33. Thomas Bires - **La Zecca**
39. Manuel De Carli - **Spaghetti guado**
43. Maurizio Ribichini - **La lettera**
50. Thomas Bires - **Daniele e i pirati**
51. Alessio Spataro - **Roma Catania: sette a zero**
63. Alessandra Sabatini - **Prefazione di Collettivo Magville**

## ANTIFANZINE

a cura di Free Ink Comix

Elaborazione e progetto grafico "FREE INK COMIX"

Immagine di copertina Alex Tirana, colori LRNZ

Immagine del poster ZeroCalcare

Stampato gennaio 2020

Redazione Free Ink Comix

Claudio Calia, Semir Corirossi, Fabio Scaramella

Emiliano Rabuiti, Massimo Emme, Alessio Spataro

info: [redazioneantifanzine@gmail.com](mailto:redazioneantifanzine@gmail.com)

[www.antifanzine.it](http://www.antifanzine.it)

[facebook.com/Antifanzine2020](https://facebook.com/Antifanzine2020)

[twitter.com/AntifaNzine](https://twitter.com/AntifaNzine)

[instagram.com/antifanzine](https://instagram.com/antifanzine)



I testi e i disegni contenuti in questo albo sono rilasciati con licenza Creative Commons.

Puoi condividere le storie di questo volume riportandone sempre l'origine e senza fini di lucro.

Non possono condividere i testi e le immagini le realtà esplicitamente o implicitamente razziste, xenofobe o fasciste.

## **Schiaccia il pedale Elwood!**

2021, torna ANTIFA!nzine.

Sono passati nove anni dall'ultimo numero di ANTIFA!nzine e dopo tutto questo tempo sentiamo il bisogno di riprendere in mano un progetto che riteniamo utile e necessario.

Siamo più o meno le stesse e gli stessi di sempre, con i nostri sogni e le nostre lotte, negli occhi e nel cuore abbiamo la Val di Susa, la Palestina, il Rojava, siamo i Dante Di Nanni di ieri e di oggi.

Ascoltiamo e ci uniamo al grido altissimo e feroce di tutte quelle donne che più non hanno voce. Alziamo i pugni al cielo tra le persone sfruttate. Siamo tra i flutti in cerca di una vita degna.

Scrutiamo il mare ad ovest aspettando di avvistare una stella rossa su sfondo nero portata da donne e uomini del colore della terra.

Ne abbiamo messa di strada sotto i piedi, tante ne abbiamo passate e la cassetta degli attrezzi si è fatta più grande e pesante.

Nel nuovo corso di ANTIFA!nzine ogni numero sarà dedicato a una persona o ad un evento, all'interno ci saranno storie a fumetti, illustrazioni o altri contributi ispirati a queste persone e alle loro vite.

Quello che avete tra le mani lo abbiamo dedicato a Daniele Magrelli.

"Er Magrelli", un pezzo della redazione di ANTIFA!nzine che oggi non è con noi, ci ha lasciato un vuoto ed un peso. Non ce ne eravamo resi conto fin quando non abbiamo deciso di rimettere insieme la banda e riprendere in mano il progetto, far uscire finalmente il numero 4.

Ci mancano due gambe, due mani, due occhi, due spalle e una bella testa che con noi reggevano il peso. Se ne caricava gran parte perché era forte. Parecchio forte dal punto di vista professionale e umano, come amico e come compagno.

Ci manca bere una birra con lui e sentirlo ridere con quel vocione *che-a-confronto-mario-biondi-pare-topolino*.

Ci aiuteranno a raccontarvelo le amiche e gli amici di Daniele, del *Collettivo Magville*, che hanno raccolto la sua immensa collezione, i suoi lavori e ne ha fatto un progetto che promuove eventi culturali e corsi di formazione, ve lo racconterà *Alessio Spataro* con una storia a fumetti autobiografica **“Roma Catania: sette a zero”** e *Thomas Bires* con un ritratto d’autore, **“Daniele e i pirati”**.

Per il resto ANTIFA!nzine riprende il filo della narrazione sull’antifascismo a più voci.

Alcuni lavori fanno parte del materiale raccolto fino al 2012. Altri sono sia meno recenti che fatti da poco, per l’occasione.

Tra i fumetti appena prodotti ci sono *Silvia De Ventura* e *Mauro Falchetti* con **“Carla”**, una storia ispirata alla grande combattente gappista Carla Capponi. Abbiamo salvato dall’oblio due piccoli gioielli presi da *“Res-istanze”*, una raccolta di fumetti autoprodotta nel 2005 dalla sezione Anpi di Carpi (Modena): *Maurizio Ribichini* con **“La lettera”** e *Francesco Cattani* con **“Inizio...”**. Mentre dal nostro archivio di qualche anno fa ritroviamo qui *Alex Tirana* con il terzo episodio di **“All you need is money”**, *Manuel De Carli* con **“Spaghetti guado”**, *Thomas Bires* con **“La Zecca”** e *Toni Bruno* con **“Equipaggiamento”** (una breve storia del 2012 che sembra ispirata alle attuali necessità di prevenzione del contagio da ‘sto cazzo di virus).

Sono passati nove anni, scriviamo di nuovo un editoriale per ANTIFA!nzine e fatto sta che lo facciamo mentre è in corso l’assalto al parlamento USA da parte della destra suprematista sostenitrice di quella merda di Trump.

I nazisti dell’Illinois per capirci.

E noi li odiamo i nazisti dell’Illinois.

Allora schiaccia il pedale Elwood!

vicino a Montefiorino?

dicembre '43

capisci?

ci vuole la  
complicità della  
popolazione...  
e mica solo per  
mangiare!

non possiamo  
permettere  
che qualcuno  
spacciandosi  
per partigiano  
ci crei  
altri nemici.

sì, lo so.  
però...





è una questione d'onore!!

eccoli!



è un codice d'onore, e va rispettato.

...per sopravvivere, ci sono zone così povere che "non c'è neanche il filo per tagliare la polenta!"

ho i piedi a pezzi...



abbiamo trovato del pane nero... e della CARNE!!

Mi servono degli stivali tedeschi...



a Palagiano,  
da una bella  
signora...  
la MARTA!!

dio BONO  
che culo!!



hai capito  
adesso!?

cosa?

ma niente,  
stavamo discutendo  
su certe questioni...



cosa?

c'hai presente  
Giorgio?

del gruppo di  
Angelo?

lui.

l'altro ieri ha  
scovato due giovani  
partigiani...  
il più anziano aveva  
non più di  
venticinque anni...  
credo.



l'altro invece  
ne aveva  
soltanto quindici.

hmm.

li hanno beccati  
mentre...

dammi il  
coltello che  
taglio il pane.



mentre saccheggiavano  
una casa di contadini  
a nome dei partigiani.

hanno preso  
delle galline...  
e altre cose  
importanti.

quando  
Angelo l'è  
venuto a  
sapere li ha  
fatti subito  
arrestare.

giusto!  
conosciamo  
tutti questa  
regola.

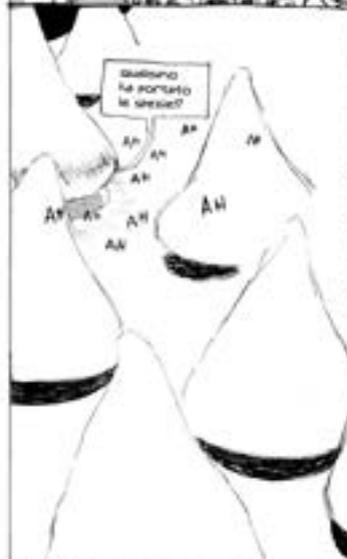
Gianni,  
dai che  
mettiamo  
su la carne.



...e doveva  
anche  
fucilarli!

appunto!  
era di  
questo che  
si discuteva.

Angelo però si era  
convinto che quello  
più piccolo avesse  
agitato sotto  
l'influenza  
dell'amico...





hmm.  
adesso quel  
ragazzino...



...fa parte  
del gruppo  
di Angelo?

NO.



lui... lui si è sentito  
talmente disonorato  
da quella cosa che...

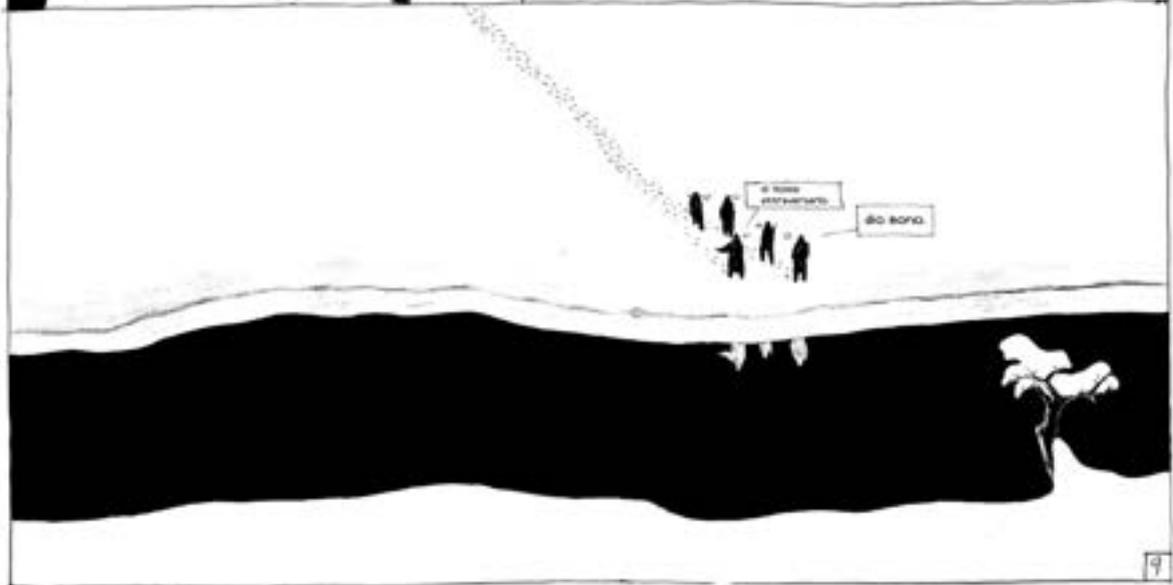


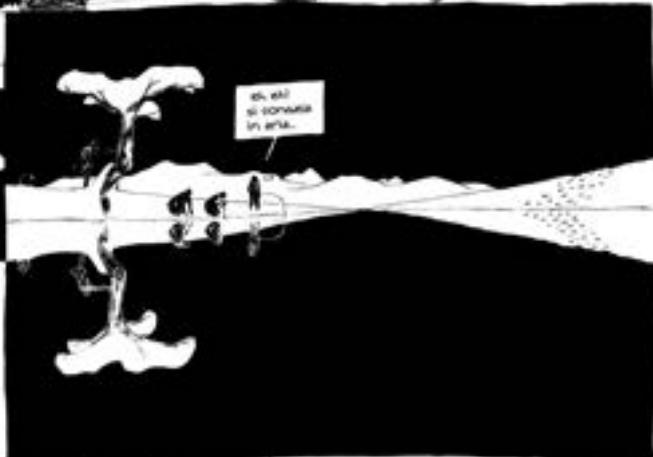
...che il giorno  
dopo si è ucciso.  
si è suicidato...  
proprio ieri.

insomma, lui ha  
avuto tutta una  
reazione al suo  
interno che...  
il giorno dopo...











formica, insetto imenottero di piccole dimensioni, corpo snello, capo grosso, addome pedunculato; vive in comunità organizzate, costituite da individui differenziati (maschi e femmine con le ali; operaie senz'ali) (fam. Formicidi)

zecca<sup>2</sup>, animaletto degli aracnidi (acari), dal corpo piatto e ovale con otto zampe, parassita della pelle di molti vertebrati terrestri di cui succhia il sangue.

...e un bel po' di muffa!





PLUF

CATTANI

inizio...

Educational  
COMIX

# ALL YOU NEED IS MONEY

LA VITA  
AI TEMPI  
DELLA FOTTUTA  
CRISI!

CAPITOLO  
3

...NO GUARDA, È VERAMENTE  
UN CASINO, OGNI GIORNO ARROBA ROBA  
DA PAGARE... PROPRIO IERI, NELLA POSTA,  
HO TROVATO UNA BUSTA, IL MITTENTE ERA  
IL COMUNE DI BOLOGNA: DICE CHE AMPIAZZO  
CINQUECENTO EURO!!!

500!

...CAPITO,  
CAZZO?

BABBOOO  
BA  
BABBO  
BABBOO  
BABBOOOOO

...HMA SÌ, ROBA VECCHIA,  
DICONO CHE ABBIAMO FATTO I FUREI  
SULLA METRATURA DELLA CASA PER  
SGAMARE SULLA TASSA  
DELLA GONFEZZATURA...  
TI RENDI CONTO?







...TUTTI I SANTI GIORNI CHE GESÙ METTE IN TERRA VIENE FUORI CHE TIZIO DEL PDL, CAIO DEL PD, O SEMPRONIO DELLA LEGA, HA RUBATO TANTI DI QUEI SOLDI CHE MANCO POSSIAMO IMMAGINARE. E QUÀ INVECE TRIAMO SOTTO TUTTO...



## RUBANO TUTTI!

...E CHI PAGA? PANTALONE? NO, PAGHIAMO NOI, IL BUNGA BUNGA DI SILVIO, LE TROIE E LA COCA DI MELE, I TRANS DI MARRAZZO, IL RIGORE DI MONTI, IL DEBITO PUBBLICO, IL CANE DI DIO, LO PAGHIAMO NOI!

NOI PAGHIAMO TUTTO, RUBERIE, SPRECHIB, BOLLETTE, NOI FACCIAMO LA FAME MA PAGHIAMO!

È L'ALTRA SERA HO VISTO TAXI DRIVER E HO ANUTO L'ILLUMINAZIONE, VOGLIO UNA PISTOLA, E VOGLIO FARME BECCO QUALCUNO, PUNTO.

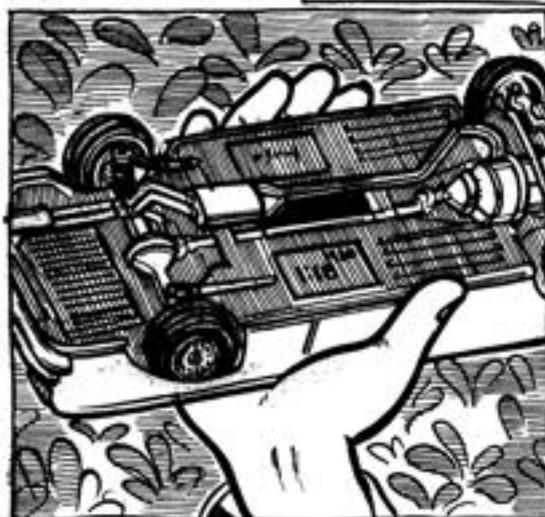
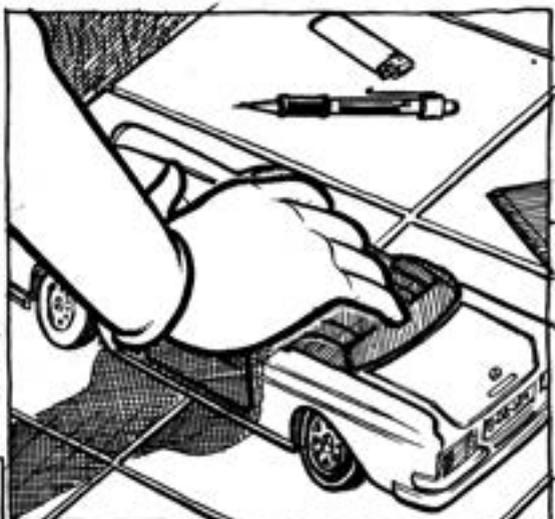
...POI HO PENSATO CHE SICCOME SONO UN OBIETTORE DI COSCIENZA SAREBBE STATA TROPPO UNA CADUTA DI STILE SPARARE IN FACCIA A QUALCUNO DI QUEGLI STROZZI LADRI CHE POI MAGARI SE IO MERITEREBBERO PURE, MA COME FAI?

...MICA PUOI ANDARE A SPARARE IN FACCIA ALLA GENTE COSÌ. CHE POI NO SONO PURE CONTRO LA PENA DI MORTE, PERÒ SAREBBE BELLO... CON LA CRESTA, COME L'INOSSIDIBILE BOB DE BISSIÀ!



ALEX TRAMA 2012







# Carla

Falchetti  
De Ventura

INGEGNERE!  
INGEGNERE!

POGGIO MIRTEO, 1930.

LA BAMBINA HA  
PAURA... PIANGE!

RIPORTALA SU,  
ORESTE... FUORI!

TE LO AVEVO DETTO, RAGAZZINA,  
CHE IL LAVORO IN MINIERA NON  
È ROBA PER FEMMINE...

CLUNK



... UN PO' COME SE VOI  
PRETENDESTE DI FARE  
LA CARRIERA MILITARE.  
O QUELLA POLITICA...



... È CONTRO  
NATURA!



ECCOCI QUA.  
SANI E SALVI.

CLUNK



CARLA! E TU VORRESTI  
FARE L'INGEGNERE?

SCENDERE NELLE  
VISCERE DELLA TERRA?

PIANGEVA,  
INGEGNE!



BABBO, MI DISPIACE!  
MA IL BUIO, IL RUMORE...



A DODICI ANNI TI SEI  
ARRESA A SEICENTO  
METRI DI PROFONDITÀ...



... E SEI STATA BRAVA!  
LO SAI CHE NESSUNA BAMBINA  
È MAI SCESA IN UNA MINIERA?

MA IO HO  
AVUTO PAURA...



LA PAURA SARÀ CON  
TE OGNI VOLTA CHE  
CERCHERAI DI FARE  
QUALCOSA DI BELLO,  
QUALCOSA DI GIUSTO.

OGNI VOLTA  
CHE PROVERAI  
A REALIZZARE  
I TUOI SOGNI.



MA COME  
FACCIO A NON  
AVERE PAURA?

NOI ESSERI UMANI  
AVREMO SEMPRE PAURA.  
È UNA COSA NORMALE!



IL SEGRETO È NON FARSI  
MAI FERMARE. ANDARE SEMPRE  
AVANTI. COMBATTERLA.

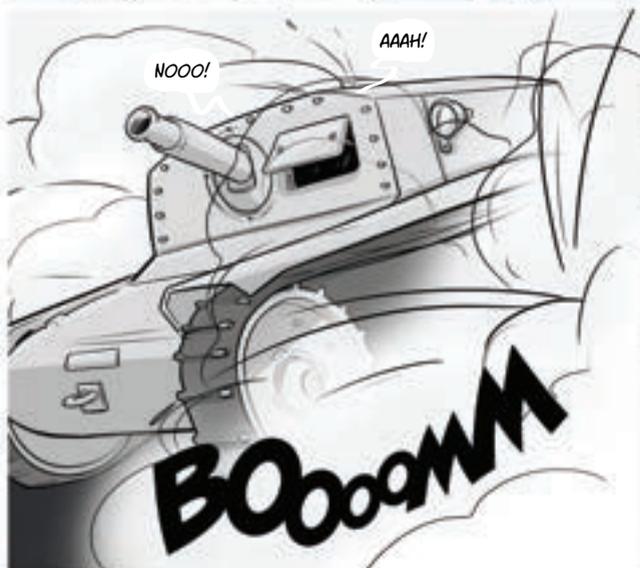


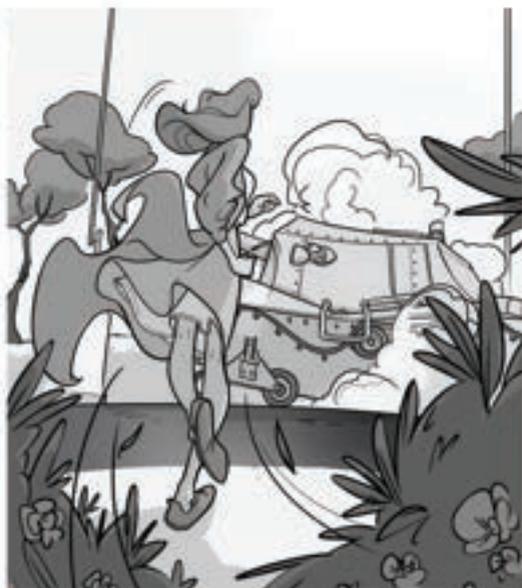
COMBATTI.  
COMBATTI LA  
PAURA, CARLA.

**BooOMM**

10 SETTEMBRE 1943.  
VIA DEI TRIONFI, ROMA.

**KABOOOMM**









FORZA  
VINCENZO!

ZING

ZING



ZING

ZING

FORZA!



A SAN PAOLO...  
NON SIAMO  
RIUSCITI  
A FERMARLI...

LO SO.  
ANCHE IO  
VENGO DA LÌ.



L'ARMISTIZIO, NON...  
NON DOVEVANO, NON...  
POTEVANO ENTRARE!

SONO  
NAZISTI. HANNO  
GIÀ FATTO BEN  
DI PEGGIO,  
ALTROVE.

BANG  
BANG



CERTO CHE SE  
VOI MILITARI AVESTE DATO  
LE ARMI ANCHE AI CIVILI...

... MAGARI  
ANDAVA  
MEGLIO.

GIANNI!  
GIANNI ERA  
NEL CARRO...  
È SALVO?



N... NE  
PARLIAMO  
DOPO, DAI.

ASCOLTAMI. CI SPARANO  
DALL'ALTO DEI FORI,  
NON SIAMO BEN COPERTI.  
BISOGNA MUOVERSI.

CARLA...



TI DEVI NASCONDERE,  
SE TI PRENDONO SEI  
MORTO. FORTUNA CHE  
ABITO QUI VICINO, AL  
FORO DI TRAIANO.

CARLA, TU...

TU SEI  
UNA RAGAZZA!

**BANG  
BANG**



COSÌ  
PARE.

E... MA  
NON HAI  
PAURA?



CERTO.

CERTO CHE  
HO PAURA.

E TANTA.

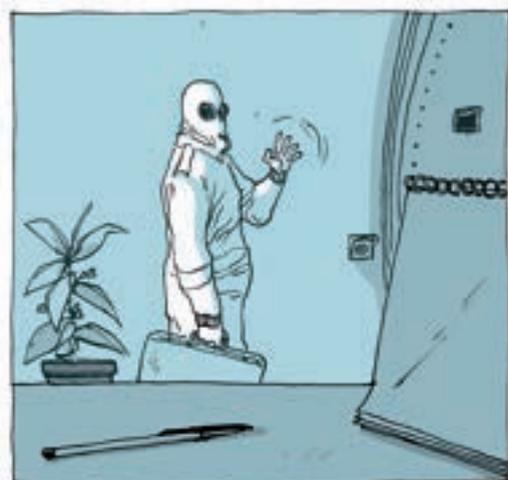


MA LA COMBATTO.

E LA COMBATTERÒ  
SEMPRE.

CARLA CAPPONI, "ELENA".  
PARTIGIANA DEL G.A.P. PISACANE, IV ZONA. HA COMBATTUTO  
I NAZIFASCISTI TRA IL 1943 E IL '44 A ROMA CENTRO,  
POI A CENTOCELLE, QUINDI SUI MONTI PRENESTINI.  
MEDAGLIA D'ORO DELLA REPUBBLICA AL VALOR MILITARE.  
ANTIFASCISTA. RAGAZZA.





Hand-drawn signature





# La ZECCA

di Fede  
Fiorini  
2012









SEI MEJO  
DI HULK



NAANNA MIAA

BELLA FIDA!  
ME DAI TUA DECI  
DI SERA?

PIENO VENTI  
TRATTO BENE,  
NO SERA  
SCONFESSA.

DEMI SOLO  
TUA DECI.  
MAGARI  
ALLA  
PROSSIMA.



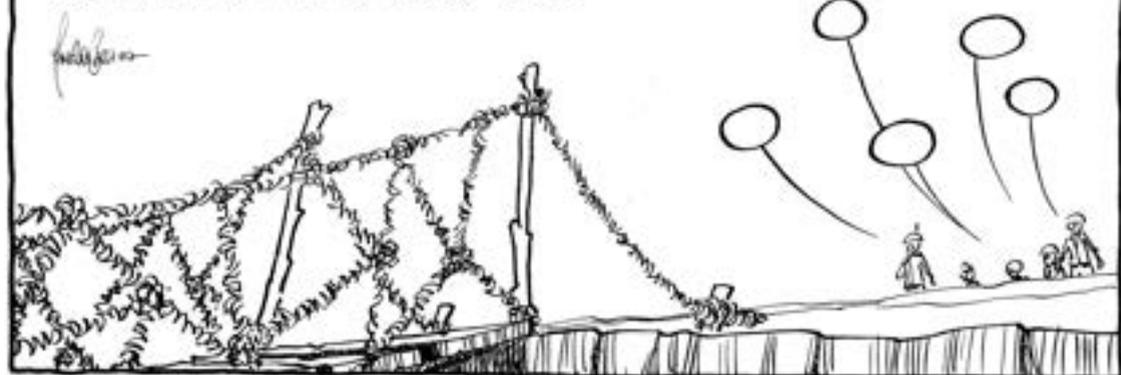
LU' NO DACE BEALUSCOM  
E NEANDRE FICA.

ANDARE VA VOI?  
ROFNA-ATTINTA'  
NEGOSO YUOTO!  
ANDARE VOI VA 2

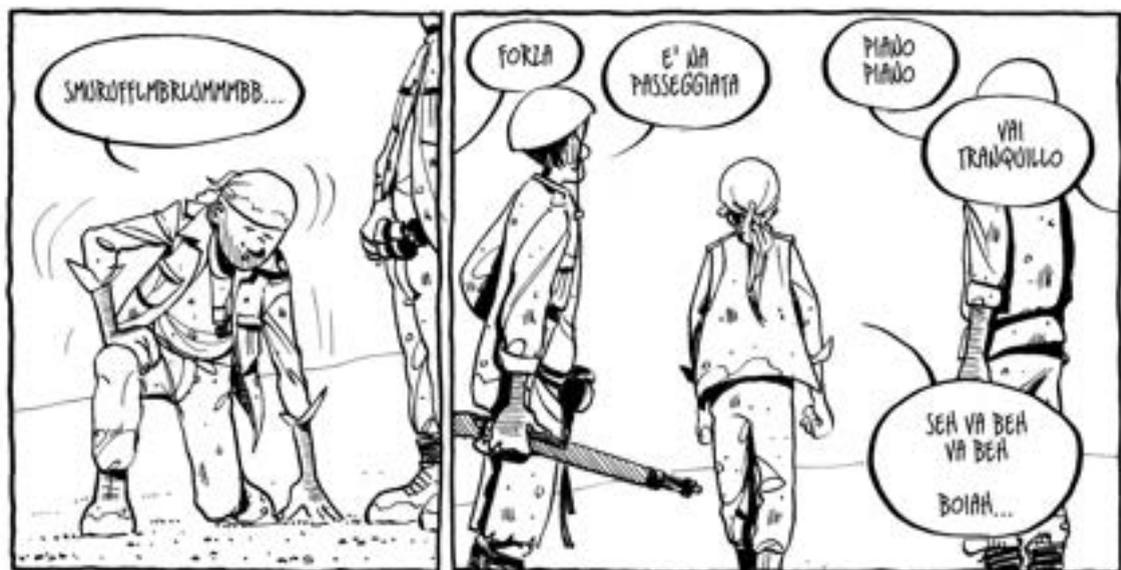
ITALIANI NO CREDIS DIO,  
NO FANNO FIGLI,  
NO AMARE SUO PAESE.



# SPAGHETTI GUADO











# LA LETTERA







L'ENTE HA MESSO IN VENDITA LO STABILE.



LO SFRATTO È DIVENTATO ESECUTIVO.



CON I SOLDI CHE MI RIMANGONO RIESCO A FRONTEGGIARE L'EMERGENZA MA NON LA COMPERA DI UNA CASA.



LA RABBIA CHE PROVO IN QUESTO MOMENTO CONTRASTA CON LA MIA DISGITA' DI UOMO.



MA DI QUESTO TU GIÀ SAI E SAI CHE NON FINIRÀ COSÌ.



NON HO NULLA DA PERDERE E QUESTA È LA MIA FORZA.



COMUNQUE VADA NON SARÒ IO AD AVER PERSO.







ANCHE PER ME, MIA CARA, È GIUNTO IL MOMENTO DELLE SCELTE, DELL'AZIONE.  
COSÌ COME ALLORA NON POSSO RIMANERE A GUARDARE,  
È ARRIVATO IL GIORNO DELLA BEFFA: ESSER SBATTUTO FUORI DI CASA.  
MI VEDI A CONTRASTARE LE FORZE DELL'ORDINE?  
NO, NON VOGLIO COMMERAZIONE O PIETÀ' PER I MEI ANNI.  
DEVO ANDARE. E TU SARAI CON ME? SARAI ANCORA AL MIO FIANCO?



COME ALLORA IL SEGNALE  
SARÀ UNA TELEFONATA.



QUANDO TI ARRIVERÀ QUESTA LETTERA,  
IL GIORNO DOPO ALLE 6.30 DEL MATTINO,  
CHIAMAMI. SARÀ UNA TUA TELEFONATA  
A CAMBIARE LE COSE.



SARÀ IL SEGNALE CHE  
NON CI SIAMO ARRESI.



ALTRIMENTI NON FARLO.  
NON CHIAMARE, OSALINO PER  
LA SUA STRADA.



NON È STATO PER  
ESSERE INFELICI CHE  
SIAMO STATI GIOVANI.



COMUNQUE VADA,  
TI PORTERÒ  
SEMPRE CON ME.  
TUO R.

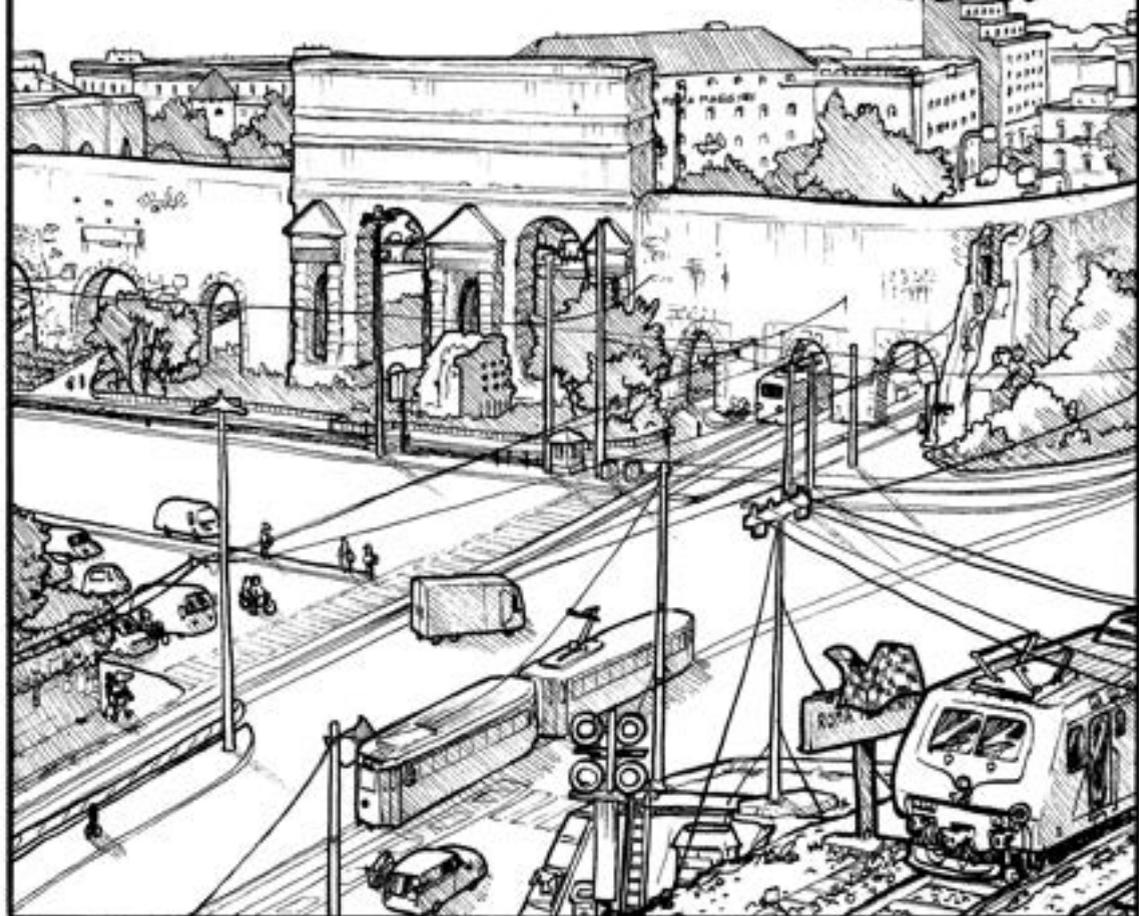




FINE



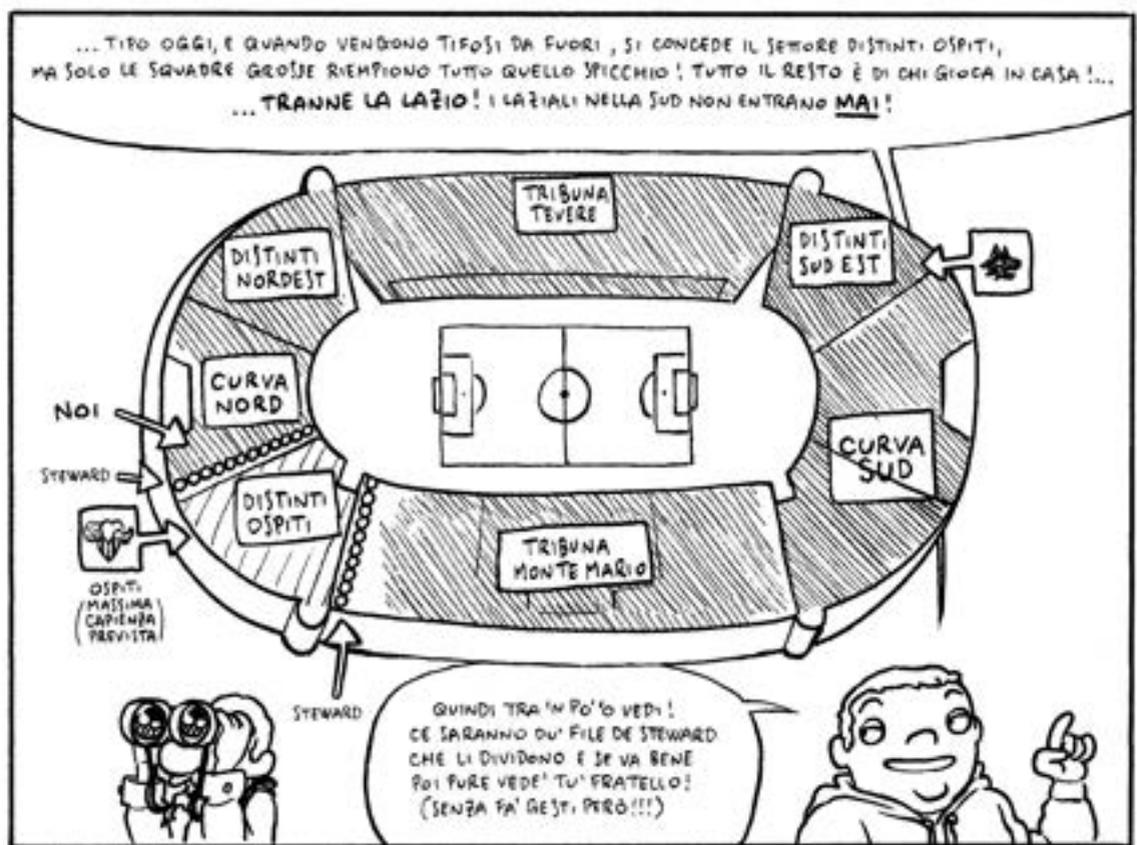
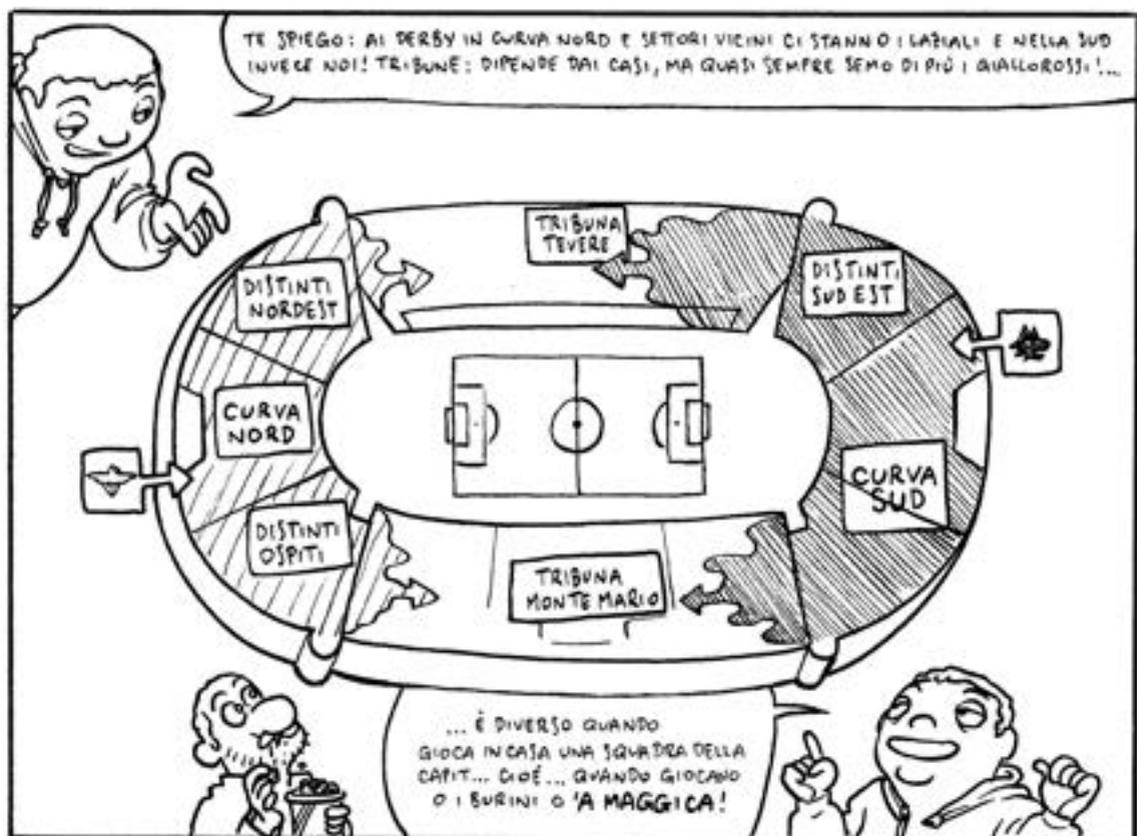
# Roma-Catania: SETTE ZERO



















AHÒ! L'AMICI TUA SO' 'N BOTTO! VE SIETE PRESI MEZZA NORD E TUTTO L'OSPITI!  
MAI VISTA PRIMA 'NA COSA SIMILE! PURE LI TAMBURI D'AVETE! PARE CE STATE SOLO VOI!

EH!... L'ORGOGGIO IDENTITARIO!  
IO 'STA MENTALITÀ ULTRAS NON L'HO MAI CAPITA!

E TE CREDO CHE RESPINGE! 'E CURVE ORMAI  
SO' PIENE DE FASCI! 'NA VORTA NEI GIALLOROSSI  
ERANO IN VISTA I FEDAYN, CHE SO' COMPAGNI!...  
DA MO CHE NON È PIÙ COSÌ... MA UN PO' OUNQUE!

FIGURATI CHE QUANDO  
È STATO ELETTO SINDACO DI CATANIA SCAPAGNINI  
(FORZA ITALIA ED EX PSI SOSTENUTO DA I FASCISTI), NAPOLETANO  
E MEDICO PERSONALE DI BERLUSCONI, UNO CHE DICE DI AVER SCOPERTO  
L'ELISIR DI LUNGA VITA PER LORO DUE SOLTANTO, QUELLA SERA AL CIBALI  
C'ERA IL DERBY SICILIANO... E LUI C'È ANDATO ED È STATO FESTEGGIATO  
E APPLAUDITO DALLA CURVA SUD ROSSAZZURRA!... UN NAPOLETANO CHE  
HA BACIATO LE MANI A UN MILANESE CHE TENEVA IN CASA UNO STALLIERE  
MAFIOSO DI PALERMO!... A PROPOSITO DI ORGOGGIO IDENTITARIO!

MA FORSE ERA  
SOLO UN INCHIO  
E RICORDO MALE!

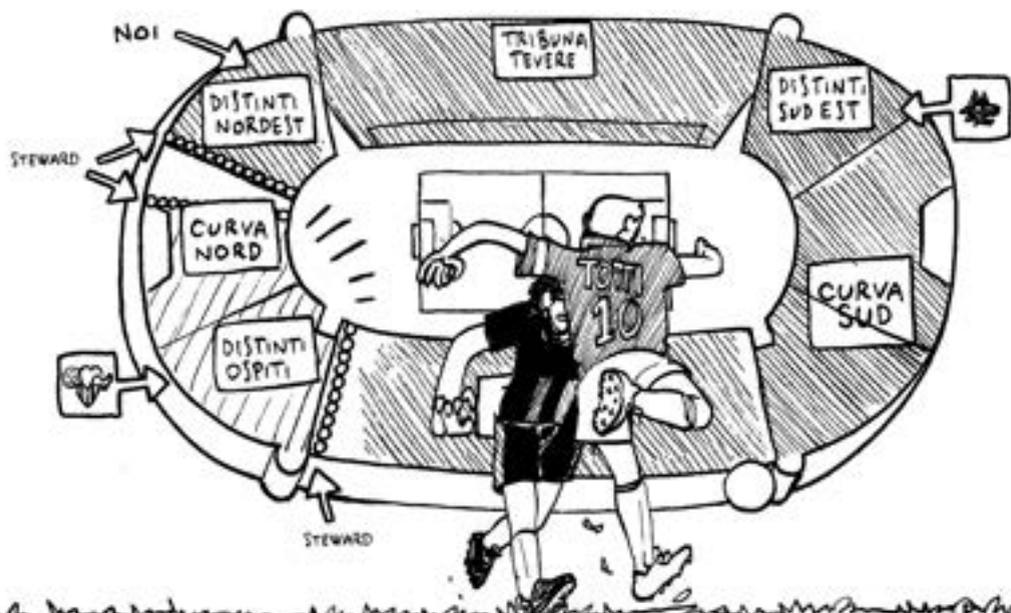
AH! AH! AH!  
VABBÈ SE È VERO  
'STA PARTITA  
L'HA VINTA  
TE!

**A PEZZI DEMMERDA!  
CATANESI  
BASTARDI!!!**

ECCO!

TRANQUILLO!  
TANTO VINCE 'A ROMA,  
DAI, QUINDI SE MO TE STAI  
ZITTO DAVERO È SICURO  
CHE SOPRAVVIVI!

LA ROMA VINSE CON UNO STORICO 7 A 0: DOPO UN'INGIUSTA ESPULSIONE DI MASCARA, ARACCANTE DEI ROSSAZZURRI, UNA VALANGA DI GOAL. TANTI ULTRAS GIALLOROSSI RIMASERO STUPITI PER LE ROBANTI COREOGRAFIE DEL TIFO CATANESE, INCESSANTE DAL PRIMO ALL'ULTIMO MINUTO NONOSTANTE LA BATOJTA!



DANIELE SI DIVERTI' COME UN MATTO! SOTTO DI NOI UN TRENINO DI ROMANISTI BALLAVA AL RITMO DELLA CACIARA DELLA CURVA AVVERSARIA! CI SIAMO RIPROMESSI DI TORNARE ALLO STADIO UN'ALTRA VOLTA!



FURTROPPO DANIELE ERA UNO DI QUEGLI AMICI CHE NON VEDI QUASI MAI ANCHE VIVENDO NELLA STESSA ZONA DI ROMA...

FACEVA IL REDATTORE E GRAFICO PER L'EDITORIA E PER ANNI M'HA PASSATO DIVERSI LAVORI...

ORGANIZZAVA **ANTIFANZINE**, LA RIVISTA DI FUMETTI ANTIFASCISTI AUTOPRODOTTA A ROMA...

ERA SEMPRE PIENO DI CONSIGLI UTILI PER CHI COME ME, A DIFFERENZA SUA, AVEVA AVUTO LA POSSIBILITÀ ECONOMICA DI LAVORARE FACENDO FUMETTI E ILLUSTRAZIONI, MA LUI ERA BRAVISSIMO A DISEGNARE E AVEVA GUSTO...

INSOMMA, ERA UNA DI QUELLE RARE PERSONE SIA BUONE CHE INTELLIGENTI CON CUI MI DIVERTIVO A PARLAR MALE DEI NEMICI E AD APPREZZARE OGNI COSA BELLA... DANIELE FACEVA PURE TUTT'E DUE LE COSE INSIEME PERCHÉ LUI, I PEZZI DI MERDA, LI INSULTAVA **SEMPRE** FACCIA A FACCIA!...

AVEVO DECISO QUINDI DI FREQUENTARLO DI PIÙ, ANCHE STEFANO SOMOGYI M'HA CONFERMATO CHE PURE DANIELE VOLEVA CI VEDESSIMO PIÙ SPESSE...

DA PIÙ DI UN ANNO MI SONO TRASFERITO PER CASO A 260 METRI DALLA SUA ULTIMA CASA, MA ORMAI È TROPPO TARDI... HO ASPETTATO TROPPO E ADESSO NON POSSO PIÙ ANDARE CON LUI NÉ ALL'OLIMPICO NÉ ALTROVE... PERCHÉ **DANIELE NON C'È PIÙ!**

OGNI VOLTA CHE PASSO DAVANTI AL SUO PORTONE (E PANDEMIA A PARTE MI CAPITA QUASI SEMPRE) GUARDO D'ISTINTO IN ALTO A SINISTRA, VERSO IL SUO EX APPARTAMENTO...

RIFLETTENDOCI REALIZZO CHE DANIELE M'HA INSEGNATO ALMENO SETTE COSE: CORAGGIO, UMILTÀ, AUTOSTIMA, DETERMINAZIONE, AFFETTO, ALTRUISMO, ALLEGRIA... E CHE IO AL CONFRONTO MI PARE DI AVERNE IMPARATE ZERO.



Se fumassi ancora, questa sarebbe una di quelle situazioni in cui non mi basterebbero un paio di pacchetti per sciogliere i nodi e arrivare alla fine della scrittura di un pezzo del genere.

Se fossi una scrittrice, questa sarebbe una di quelle situazioni in cui la mia onestà intellettuale mi imporrebbe di fare un passo indietro e rifiutare la sfida.

Ma ho smesso di fumare da più di un decennio e non mi sento una scrittrice quindi non solo mi tengo il groviglio nello stomaco, ma anche l'illusione di riuscire a tracciare un quadro in cui Daniele venga restituito nella sua gigantesca interezza.

Daniele Magrelli soffiava di gigantezza già a sedici anni, che è poi l'età in cui l'ha conosciuto la maggior parte di quelli che oggi fanno parte del Collettivo Magville. A quell'età, se vi foste avvicinati un po', avreste sentito in sottofondo il fischio costante della pentola a pressione in cui era cresciuto (e dove sarebbe sempre rimasto): Torpignattara.

A quella distanza ravvicinata, dietro gli occhi, ben piantati su un faccia che avreste definito "grande", avreste intravisto la volontà di capire e crescere ma anche quella di radere al suolo tutto. Proprio come se foste davanti a una creatura mitologica vi sareste chiesti da dove venisse e quali fossero i suoi poteri.

Noi lo abbiamo capito presto: Daniele sapeva resistere. Il gigantissimo Daniele è entrato nella vita di chi lo ha conosciuto con un paio di jeans e una felpa.

Li è restato nei suoi 35 anni come l'amico con cui vai al cinema, o come coinquilino, o come collega, o come compagno di lotta o come quello a cui chiedere quale fumetto leggere o di quale autore sarebbe convenuto comprare un pezzo mettendo la sveglia alle 4 del mattino per un rilancio su e-bay. In tutte le sue mutazioni esistenziali nel corso degli anni non ha mai perso la sua umanità né la sua onestà. Non ha nemmeno tentato di omologarsi: un'esistenza fragile, come tutte le altre, che però non si piega. Ce lo ricordiamo anche confuso e disorientato dopo aver perso il lavoro. Ottimista quando la Roma vinceva. Brutalmente incazzato davanti a un'ingiustizia subita. Euforico alla prospettiva del primo viaggio in Giappone.

Ma raccontare Daniele significa innanzitutto prendere coscienza della sua innata tendenza a resistere alla prevaricazione, alle logiche di classe, ai pregiudizi, all'autorità quando non gli riconosceva il diritto di essere tale. La sua naturale capacità di fare (ed essere) muro attraverso gli anni e di attirare a sé persone ed energie ci stupisce ancora oggi e ci fa riflettere sulla sua incredibile integrità. Non aveva bisogno dell'ideologia Daniele: la rabbia sociale con cui era cresciuto era una lastra di basalto su cui avrebbe potuto costruire un mondo. Ma leggere Daniele come il prodotto di un quartiere "difficile" sarebbe facile come dire che la Roma non vince perché è emotiva. A sovvertire la statistica, a sballare gli indici, a sconcertare i demografi c'è che Daniele sceglie la cultura come strumento di resistenza e lo fa senza mai perdere il contatto con il quartiere e con i "suoi".

Negli anni di militanza in "Kerosene", la rivista di fumetto e cultura indipendente che tra la fine degli anni Novanta e l'inizio dei Duemila ha nutrito e animato la scena underground romana, io e Daniele abbiamo imparato che è sempre possibile costruire un'alternativa, essere oppositivi e allo stesso tempo propositivi. Il fumetto ci univa ma a quell'esperienza ci siamo arrivati tutti diversi e, come in circuito chiuso, alla fine in quella diversità ci siamo riconosciuti tutti capaci di "fare" e ci siamo accesi. Non abbiamo mai avuto bisogno di dircelo negli anni successivi a quel progetto ma penso che a lui, più che ad altri, quell'esperienza sia servita per conciliare alcune delle sue contraddizioni e per sostenere la spinta naturale che sentiva verso questo "fare". Una spinta che lo ha sempre fatto individuare dagli altri come "quello che ci si metteva" nelle cose: da impaginare in una notte una rivista, a scaricare scatoloni di fumetti, a montare uno stand in fiera, ad aiutarti con il trasloco di casa. "Chiediamo a Daniele". Lo ha anche reso irrimediabilmente un'icona del rapporto precarietà/stabilità lavorativa. È nei tanti lavori di necessità che ha fatto, fin da giovanissimo, che ha cercato e trovato la sua emancipazione e questo lo ha reso un ibrido, lavorativamente parlando. In questo percorso è il fumetto e in generale la passione per la cultura dell'immagine a dotarlo di alcune qualità che gli rendono impossibile immaginarsi di fare qualcosa che non sia legato a quell'ambito: Daniele è un

disegnatore, un meticoloso collezionista, venera la carta, ama tutto quello che ruota intorno al concetto di "produzione" ed è così, seguendo questo istinto, che costruisce il suo gigantesco immaginario e lo nutre, sperando che necessità e istinto si fondano in qualcosa di "reale". Dopo aver frequentato la Scuola Romana dei fumetti sposta progressivamente la sua prospettiva dal disegnare fumetti al fare i fumetti, nel senso editoriale del termine: mette la sua sensibilità di autore al servizio della composizione grafica. Lo fa ovviamente rinunciando all'ambizione creativa nel senso stretto del termine, in un clima di sfiducia e insicurezza nei propri mezzi che in quegli anni ancora difficili per il fumetto italiano era spesso la croce di ogni aspirante fumettista. Prima per Coniglio Editore, poi per Purple Press, infine con la Newton Compton



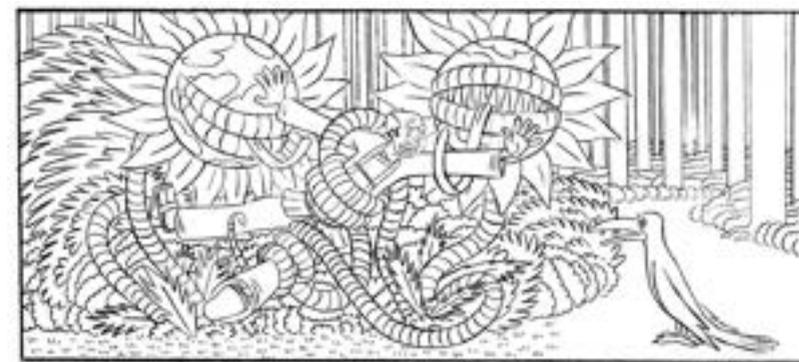
Editori, Daniele impara un mestiere, quello del grafico editoriale e, soprattutto, diventa ingranaggio dell'astruso meccanismo che muove il mondo dell'editoria italiana a cui è del tutto estraneo sia il concetto di equità che di sostenibilità. Daniele conosce in questi anni sia la precarietà che il lavoro subordinato contrattualizzato: in tutte le esperienze che fa non riesce mai a scrollarsi di dosso la fastidiosa sensazione di essere in un "sistema lavoro" che ti obbliga a difendere costantemente i tuoi diritti, a contrattare i doveri, a demistificare, a deprezzarti.

Per lui che sapeva passare dalla cucina di una pizzeria all'art direction e al coordinamento di decine di illustratori per le collane dei volumi illustrati della Newton Compton poteva essere davvero frustrante non vedere riconosciuto l'acume lavorativo, la dedizione, la sensibilità. E lo è stato, spesso.

Non a caso gli viene naturale nel 2011 avvicinarsi e coltivare in parallelo un progetto come quello di ANTIFA!nzine: incubatore di resistenza e indipendenza. Non ci sembra una coincidenza che la spinta verso ANTIFA!nzine arrivi proprio negli anni in cui da "lavoratore del settore" Daniele abbia sofferto di più. Sapersi gerarchizzato non lo ha mai entusiasmato e anche se dall'esperienza fatta in quegli anni ne sarebbe uscito più strutturato nelle competenze, da un altro punto di vista, a contratto concluso (brutalmente) il problema è stato proprio in quale mercato reinvestire quelle competenze. Il classico paradosso dell'essere troppo qualificato (e troppo deluso nel suo caso) per svolgere un altro lavoro, restando nello stesso ambito. Era il 2016 e Daniele torna in cucina, come cuoco, lasciando il lavoro editoriale. Quando la rabbia lo consumava era capace di nascondersi dietro muri altissimi. Non è sempre stato facile tirarlo fuori da quelle segregazioni volontarie. Quell'anno, dopo la fine della sua ultima parabola lavorativa, fu difficilissimo. Dopo quel momento non siamo sicuri che abbia mai completamente abbattuto quei muri. Forse ha semplicemente scelto di essere pratico, costruendo una porta per fare avanti e indietro. Sappiamo che, dotato di una curiosità

direttamente proporzionale alla capienza dei suoi abbracci, aveva ricominciato a disegnare e immaginare storie, ispirato dal Kamishibai \*. Non a caso, parlando di lui in questi giorni ci è venuto in mente Bukowski quando, criticando il sistema produttivo della "normalità" scriveva a John Martin che lo aveva incoraggiato a darsi alla scrittura che "gli schiavi non vengono mai pagati abbastanza per potersi liberare". Il trucco quindi è, essendosi riconosciuti schiavi, rompere con quel sistema in modo drastico, senza rimpiangerlo "per riuscire almeno a morire in modo generoso". Da molti anni i fumetti in Italia sono resistenti e Daniele ha sempre saputo che sanno fare politica meglio di altri mezzi. Ci chiediamo cosa avrebbe pensato di quello che sta succedendo in questi mesi, quale interpretazione avrebbe dato della realtà e quale strategia avrebbe seguito. In quale delle sue metamorfosi lavorative lo avrebbe colto e a quali punte di sarcasmo si sarebbe spinto osservando

questo "sistema" che collassa su stesso e ci sputa addosso la verità a cui lui era arrivato già da tempo. In questi giorni sarebbe forse uno splendido e fiero complottista: non abbiamo conosciuto mai nessuno tanto attratto dalle trame e degli intrecci quanto Daniele. Un'autentica suocera, ma più modesta. In realtà sospettiamo che avrebbe scelto di resistere, anche stavolta. Che si sarebbe sporcato le mani. Immagino avrebbe portato ai massimi livelli l'uso contestuale dell'accento romano e della bestemmia, antidoti e azioni reali e concrete contro la barbarie. Anche noi abbiamo avuto bisogno di un antidoto per un mondo senza Daniele Magrelli, e abbiamo dato vita a Magville. Come Collettivo, da quando Daniele non è con noi, abbiamo preso i fumetti che meticolosamente collezionava e gli abbiamo trovato una casa in cui tutti possono entrare: abbiamo scelto di essere sul



territorio all'interno di AP - Accademia popolare dell'antimafia e dei diritti, contribuendo a diffondere la passione di Daniele per il fumetto, attraverso iniziative che promuovono la cultura come strumento di resistenza, insieme ad altre associazioni che come noi sanno che creare un'alternativa è possibile e che, soprattutto, è necessario; come necessario è che questa visione sia coltivata nell'adolescenza, negli anni in cui si è più fragili e in cui è più facile disperdersi. Ci piace fare rete, allargando lo spettro dei contatti, favorendo l'aggregazione, immaginandoci sempre più forti quando siamo insieme. Insomma, ci stiamo impegnando a inventare un tempo supplementare per Daniele, seguendo quello che gli sarebbe piaciuto fare, accogliendo le sfide che avrebbe raccolto, le lotte che avrebbe sostenuto. La partita non è finita e l'intento è, anche stavolta, sovvertire ogni pronostico.

\* Il Kamishibai (Kami = carta; shibai = dramma, gioco, teatro) traducibile come "spettacolo teatrale di carta", è una forma di narrazione per immagini che ha avuto origine nel Giappone del XII secolo. Veniva utilizzato dai monaci per narrare ad un pubblico, principalmente analfabeta, storie dotate di insegnamenti morali unendo parole e disegni.